



LE VARIAZIONI DELL'INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA' NAZIONALE (NIC) NELLE CITTA' TOSCANE. SETTEMBRE-OTTOBRE 2006

A cura di: - Settore Sistema Statistico Regionale Regione Toscana
- Settore Tutela dei Consumatori e degli Utenti - Pari
Opportunità e Politiche di genere Regione Toscana
- Ufficio Comunale di Statistica di Firenze

Indice

1. Variazione dell'indice generale - ottobre 2006.
2. Variazione dell'indice nei dodici capitoli di spesa - ottobre 2006.
3. Analisi delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo in tutte le città toscane - settembre 2006.
4. La dinamica dei prezzi di alcune categorie di prodotti - settembre 2006.
5. La dinamica dei prezzi dei beni energetici - settembre 2006.
6. Alcuni confronti sul livello dei prezzi - settembre 2006.

1. Variazione dell'indice generale - ottobre 2006

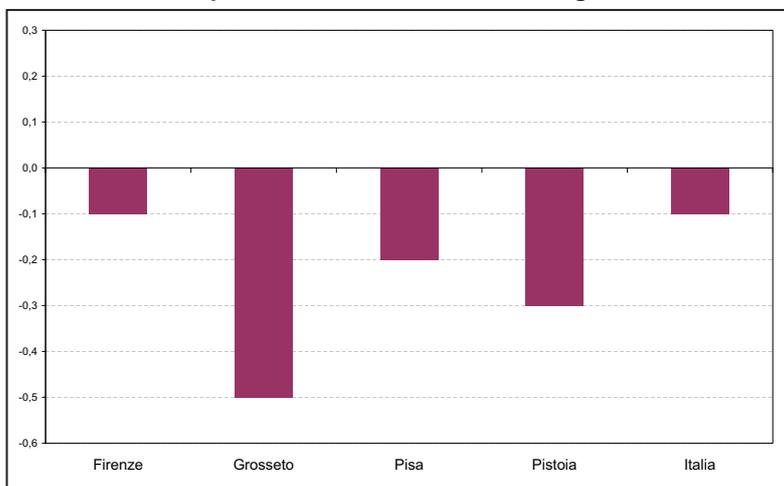
La nostra analisi ha come base i risultati derivanti dall'anticipazione nazionale dell'indice dei prezzi al consumo delle quattro città toscane che eseguono l'elaborazione autonoma dell'indice, cioè Firenze, Grosseto, Pisa e Pistoia. I dati sono provvisori ed in attesa di validazione da parte dell'Istat.

La variazione congiunturale (Grafico 1) a livello

nazionale, cioè rispetto a settembre 2006, risulta lievemente negativa (-0,1%), così come al ribasso sono gli indici dei prezzi delle quattro città toscane.

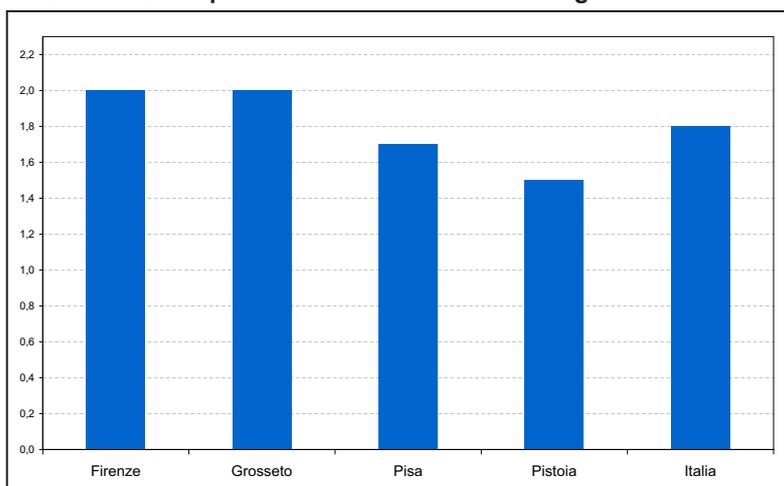
In particolare, Firenze si assesta sul dato nazionale, Pisa e Pistoia presentano, rispettivamente, -0,2% e -0,3%, mentre Grosseto si segnala per i

Grafico 1 – Variazione percentuale mensile dell'indice generale – ottobre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e su dati provvisori degli Uffici Comunali di Statistica.

Grafico 2 – Variazione percentuale annuale dell'indice generale – ottobre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e su dati provvisori degli Uffici Comunali di Statistica.

¹ Al variare nel tempo dell'indice, la differenza tra l'indice al tempo t e l'indice al tempo t-1 è ciò che permette di capire secondo quale dinamica sono variati i prezzi. Se l'unità di tempo scelta è il mese (es. t = ottobre 2006, t-1 = settembre 2006), allora si parla di variazione congiunturale. Se invece l'unità di tempo è l'anno, si parla di variazione tendenziale (es. t = ottobre 2006, t-1 = ottobre 2005).



ribassi più accentuati (-0,5%). Conseguentemente ai dati congiunturali, anche i dati tendenziali si presentano in ribasso rispetto a settembre: Firenze e Grosseto si assestano sul +2,0% (+2,3% e +2,7% a settembre), mentre Pisa

(+1,7%) e Pistoia (+1,5%) (il mese precedente, rispettivamente +2,0% e +1,9%) si collocano al di sotto della media nazionale (+2,0%, a settembre +2,2%).

2. Variazione dell'indice nei dodici capitoli di spesa - settembre 2006

In tavola 1, per le quattro città toscane e per l'Italia, si riportano i valori, in percentuale, delle variazioni intervenute nei 12 capitoli di spesa nei quali viene suddiviso il paniere oggetto di rilevazione. Le variazioni citate per singolo prodotto provengono dai comunicati stampa diffusi il 31 Ottobre dalle quattro città considerate e dall'Istat.

A livello nazionale gli aumenti congiunturali più significativi, riguardano i capitoli di spesa "Istruzione" (+1,4%), "Abbigliamento e calzature" (+0,5%), e "Comunicazioni" (+0,4%); variazioni negative si sono registrate nei capitoli "Trasporti" (-1,1%) e "Servizi sanitari e spese per la salute" (-1,2%) e "Ricreazione, spettacoli e cultura" (-0,8%).

Gli incrementi maggiori su base annua si sono registrati nei capitoli "Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+4,6%), "Bevande alcoliche e tabacchi" (+4,9%), "Altri beni e servizi" e "Servizi ricettivi e di ristorazione" (entrambi +2,8%); variazioni tendenziali negative si sono verificate nei capitoli "Comunicazioni" (-2,9%) e "Servizi sanitari e spese per la salute" (-1,2%).

Generi alimentari e bevande analcoliche

Nel corso del mese di rilevazione, l'andamento congiunturale del capitolo in osservazione mostra una leggera tendenza al rialzo nelle quattro città toscane: fra esse, solo Pistoia (+0,3%) supera la media nazionale (+0,2% come anche Pisa), mentre le città di Firenze e Grosseto fanno registrare un aumento medio del +0,1%; nel capoluogo toscano da segnalare gli aumenti, su base mensile, della frutta (+1,8%), mentre a Pistoia si registrano in rialzo i prezzi di frutta (+0,5%), patate (+3,0%) e ortaggi freschi (+1,7%). Su base annuale, Grosseto presenta le variazioni più significative (+3,4%), Firenze (+2,6%) si avvicina al dato nazionale (+2,7%), mentre a Pisa e Pistoia (rispettivamente +2,0% e +1,9%) gli aumenti sono stati più contenuti.

Bevande alcoliche e tabacchi

Come nei due mesi precedenti, ad ottobre le variazioni dei prezzi in questo capitolo di spesa sono pressochè nulle. Ciononostante, gli aumenti tendenziali restano fra i più alti, con valori compresi fra il +4,3% di Grosseto ed il +4,9% di Pisa e Firenze, le quali eguagliano il dato italiano.

Abbigliamento e calzature

La sezione in analisi si presenta con degli aumenti, su base mensile, piuttosto significativi; in particolare, Grosseto fa segnare i rialzi minori (+0,3%), mentre a Pisa si registrano rincari medi attorno al +1,5%. I dati tendenziali confermano quanto detto sulle variazioni mensili: rispetto ad ottobre 2005, a Grosseto i prezzi in questo comparto sono cresciuti mediamente solo del +0,4%, Firenze e Pistoia si assestano sul dato nazionale (+1,5%), mentre Pisa ha sperimentato i rialzi maggiori (+3,4%).

Abitazione, acqua, energia e combustibili

La ripartizione in oggetto si presenta con leggere variazioni in rialzo: gli aumenti più consistenti sono stati rilevati a Grosseto (+0,3%), Pisa e Pistoia registrano un +0,2% e Firenze eguaglia la media italiana (+0,1%).

La sezione in analisi si conferma come il capitolo con gli aumenti tendenziali maggiori: i rincari più consistenti, nel corso dell'ultimo anno, si sono verificati a Firenze e Pisa (+5,4%), i meno consistenti a Pistoia (+4,5%). Da notare che, rispetto a settembre (si veda il paragrafo 3), le variazioni tendenziali sono in forte ribasso.

Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici

Per il mese in questione non si registrano variazioni di rilievo nè a livello regionale nè nazionale.

Su base annuale, il capoluogo toscano presenta la variazione più modesta (+0,7%), mentre Pisa

e Pistoia si segnalano per i rincari più accentuati (+1,8% e +1,7%), superiori agli incrementi avvenuti su scala nazionale.

Servizi sanitari e spese per la salute

Nel corso del periodo di rilevazione, il comparto in esame si caratterizza per i forti ribassi. Le variazioni sono comprese fra il -1,1% di Pisa e il -1,3% di Grosseto. Da segnalare la forte diminuzione (-3,4%) dei prezzi dei medicinali di fascia A, ovvero a carico del Sistema Sanitario Nazionale.

In conseguenza dei dati congiunturali, anche i dati tendenziali si mostrano in ribasso rispetto al mese precedente, con la sola città di Pisa che presenta un valore positivo (+0,9%, a settembre +1,9%). Le restanti tre città presentano diminuzioni, su base

annua, inferiori alla media nazionale (-1,2%).

Trasporti

Il trend congiunturale in questo comparto è influenzato notevolmente dalla forte diminuzione del prezzo della benzina verde (-4,2% a Firenze, -5,4% a Pistoia) e del gasolio per auto (-4,8% nel capoluogo toscano e -5,2% a Pistoia). In ribasso anche prodotti monitorati centralmente dall'Istat come "Trasporti aerei" (-5,3%) e "Trasporti marittimi" (-4,8%). Le variazioni congiunturali vanno dal -1,0% di Firenze al -1,4% di Grosseto.

La situazione a livello tendenziale, in conseguenza dei forti ribassi rilevati nei mesi di settembre ed ottobre, vede la città di Pisa con una variazione su base annua negativa (-0,5%), mentre Grosseto

Tavola 1 – Variazioni percentuali degli indici nelle città toscane autorizzate ad effettuare l'elaborazione autonoma degli indici ed in Italia per capitoli di spesa - ottobre 2006

CAPITOLI DI SPESA	MENSILE					ANNUALE				
	Firenze	Grosseto	Pisa	Pistoia	Italia	Firenze	Grosseto	Pisa	Pistoia	Italia
Alimentari e bevande analcoliche	0,1	0,1	0,2	0,3	0,2	2,6	3,4	2,0	1,9	2,7
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,0	0,1	0,1	0,0	4,9	4,3	4,9	4,8	4,9
Abbigliamento e calzature	0,5	0,3	1,5	0,6	0,5	1,5	0,4	3,4	1,5	1,5
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	0,1	0,3	0,2	0,2	0,1	5,4	5,0	5,4	4,5	4,6
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,7	1,4	1,8	1,7	1,6
Servizi sanitari e spese per la salute	-1,2	-1,3	-1,1	-1,2	-1,2	-0,7	-0,7	0,9	-1,1	-1,2
Trasporti	-1,0	-1,4	-1,1	-1,2	-1,1	0,8	2,1	-0,5	0,4	0,6
Comunicazioni	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	-2,9	-2,9	-2,9	-2,9	-2,9
Ricreazione, spettacoli, cultura	-1,0	-1,1	-1,0	-0,9	-0,8	0,4	1,3	1,3	0,5	1,1
Istruzione	1,8	2,2	1,1	1,2	1,4	2,4	2,3	1,0	2,6	2,3
Alberghi e pubblici esercizi	0,6	-1,4	-0,4	-0,4	0,1	4,5	1,1	1,6	2,2	2,8
Beni e servizi vari	0,0	0,2	0,1	0,0	0,2	2,3	2,9	2,1	1,5	2,8
Indice complessivo	-0,1	-0,5	-0,2	-0,3	-0,1	2,0	2,0	1,7	1,5	1,8

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT e su dati provvisori degli uffici Comunali di Statistica.



(+2,1%) fa segnare un dato superiore, benchè in calo, rispetto alle altre città (+4,2% ad agosto, +3,7% a settembre).

Comunicazioni

In tutte le città toscane (in questo raggruppamento tutte le rilevazioni avvengono in maniera centralizzata) si registra una notevole variazione (insolita in questo comparto) di +0,4% dovuta soprattutto all'aumento del costo dei telefoni cellulari (+1,5%). Su base annua, la variazione degli indici di prezzo si attesta su un -2,9%: si tratta del capitolo di spesa con i ribassi di prezzo più consistenti.

Ricreazione, spettacoli e cultura

Il trend congiunturale del comparto evidenzia importanti diminuzioni dei prezzi: in particolare, nelle quattro città toscane i ribassi sono ancora più accentuati che a livello nazionale (-0,8%), con Grosseto che fa segnare -1,1%.

Spostando l'attenzione sulle variazioni annuali, Firenze (+0,4%) e Pistoia (+0,5%) si segnalano per gli aumenti più contenuti, mentre Grosseto e Pisa (+1,3%, in calo rispetto a settembre) superano la media nazionale (+1,1%).

L'elevata variabilità degli indici congiunturali in questo comparto è dovuta alla presenza, al suo interno, di prodotti influenzati da una forte componente stagionale. In altre parole, i prezzi dei prodotti che compongono questo capitolo di spesa aumentano principalmente nei mesi estivi, per poi ritornare poco sopra il livello iniziale.

Istruzione

La ripartizione in oggetto si caratterizza per le variazioni congiunturali più significative del mese. I rincari su base mensile sono compresi fra il +1,1% di Pisa ed il +2,2% di Grosseto. I dati congiunturali si ripercuotono sui tendenziali, in aumento in confronto al mese di settembre: rispetto a dodici mesi fa, Pisa presenta i rincari più modesti (+1,0%), mentre le altre tre città eguagliano o superano il dato italiano (+2,3%).

Servizi ricettivi e di ristorazione

Il trend congiunturale di settembre segnala situazioni assai diverse nelle città toscane. Nel capoluogo toscano, unica città che presenta variazioni positive, i prezzi continuano a lievitare (+0,6%); viceversa, da segnalare il -1,4% di Grosseto ed il -0,4% di Pisa e Pistoia.

Riferendoci alle variazioni su base annuale, ancora una volta è il capoluogo toscano a detenere gli incrementi maggiori (+4,5%), al contrario di Pisa (1,6%), Pistoia (+2,2%) e Grosseto (+1,1%) che si posizionano al di sotto della media nazionale (+2,8%).

Altri beni e servizi

Nella sezione in analisi non si registrano variazioni degne di nota per il mese in corso.

La variazione su base annuale più contenuta si registra a Pistoia (+1,5%), mentre la media italiana (+2,8%) è superata solo dalla città di Grosseto (+2,9%).

3. Analisi delle variazioni dell'indice dei prezzi al consumo in tutte le città toscane - settembre 2006

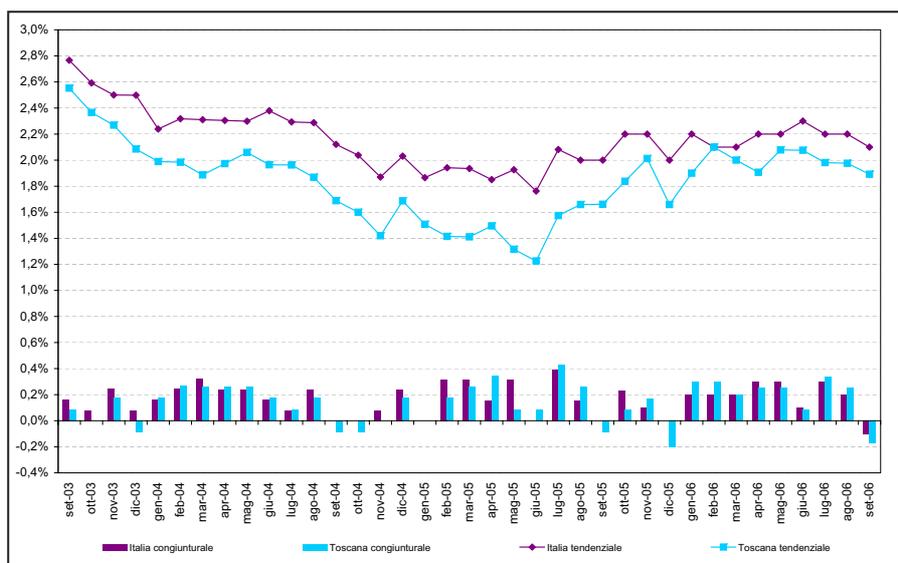
Utilizzando la serie dei numeri indici riguardanti le regioni italiane pubblicata dall'Istat, iniziamo la nostra analisi confrontando le variazioni degli indici dei prezzi al consumo per la regione Toscana con quelli nazionali. I dati si riferiscono al mese di settembre in quanto, al momento della stesura del presente rapporto, si tratta dei dati definitivi più recenti. Il periodo preso in esame va da settembre 2003 a settembre 2006 (Graf.3)

Osservando il grafico, si nota come la variazione tendenziale dell'indice generale per la Toscana

sia quasi sempre inferiore a quella italiana; i dati tendenziali sia per l'Italia sia per la Toscana sono in diminuzione da giugno 2006, mentre a settembre la variazione annuale per l'intera nazione risulta +2,1%, per la Toscana +1,9%.

Passando ai dati congiunturali, in entrambi i casi nel mese di settembre sono state registrate variazioni negative dei prezzi, precisamente -0,2% per la Toscana e -0,1% per l'Italia, confermando, così, la dinamica degli indici su base annuale.

Grafico 3 – Variazioni tendenziali e congiunturali degli indici NIC. Italia, Toscana - settembre 2003 - settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

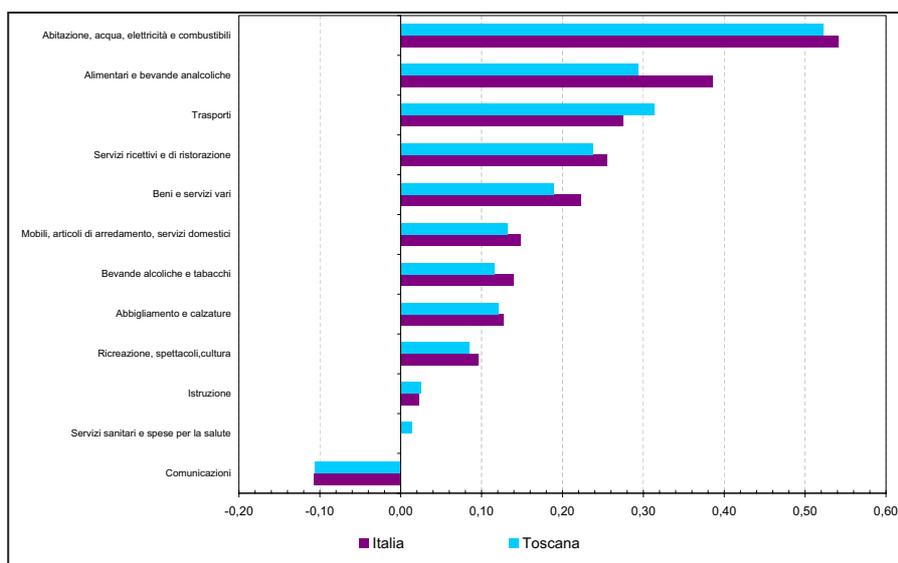
A questo punto, risulta interessante capire in quali categorie di prodotti sono state riscontrate le principali differenze fra l'Italia e la Toscana. Per fare ciò, bisogna valutare quali variazioni (e soprattutto in quali capitoli di spesa) hanno inciso maggiormente nel computo delle variazioni complessive relative all'intero paniere.

A tal proposito, vale la pena ricordare che la variazione a livello globale si ottiene come media ponderata (il peso riflette l'importanza del capitolo di spesa nel paniere dei consumi) delle variazioni rilevate per ogni capitolo di spesa: ne segue che la variazione complessiva è la somma algebrica di dodici membri (per ogni capitolo, la rispettiva

variazione moltiplicata per il relativo peso), ognuno dei quali quantifica l'incidenza di ogni capitolo sul risultato finale. Ognuno dei dodici membri dipende, dunque, da due fattori: l'uno è la variazione intervenuta nel capitolo, l'altro è l'importanza che questi ricopre all'interno della spesa per consumi. In particolare, occorre ricordare che il sistema di ponderazione adottato a livello nazionale differisce da quello utilizzato a livello regionale (e quindi dalle città toscane), per cui la stessa variazione in un capitolo di spesa può incidere in maniera differente fra Italia e Toscana.

Il Graf. 4 e la Tav. 2 evidenziano i risultati ottenuti mediante l'analisi effettuata.

Grafico 4 – Graduatoria dei dodici capitoli di spesa secondo l’ampiezza del contributo assoluto alla variazione tendenziale dell’indice generale – Italia, Toscana – Settembre 2006



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Come già accennato, la Toscana fa registrare, per il mese di settembre 2006, variazioni tendenziali inferiori al dato nazionale (+1,9% contro +2,1%), dato confermato anche dalle variazioni congiunturali (-0,2% contro -0,1%).

Il dato nazionale tendenziale supera il rispettivo regionale nella maggior parte dei capitoli di spesa, in particolare nei capitoli “Prodotti alimentari e bevande analcoliche” (+2,5% contro +2,0%), “Bevande alcoliche e tabacchi” (+5,1% a fronte di un +4,6% regionale), “Servizi ricettivi e di ristorazione” (+2,4% contro +1,9%) e “Beni e servizi vari” (+2,7% per l’Italia, +2,3% per la Toscana). Viceversa, nella Regione Toscana sono stati rilevati aumenti tendenziali maggiori rispetto alla media nazionale soprattutto nel capitolo “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” (+6,3% per la Toscana, +5,7% per l’Italia).

Analizzando le variazioni intervenute fra settembre ed agosto 2006 (Tavola 3), nel capitolo “Servizi ricettivi e di ristorazione”, gli aumenti riscontrati a livello nazionale (+0,3%) superano il dato regionale (-0,1%), così come accade nel capitolo “Alimentari e bevande analcoliche” (+0,3% in Italia, +0,1% in

Toscana).

Analizzando l’incidenza che le variazioni nei capitoli hanno nel computo complessivo, le valutazioni sono leggermente differenti. Come si può apprezzare dal grafico 4, il contributo maggiore alla variazione complessiva viene fornito dalle variazioni registrate nel capitolo di spesa “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili”, e ciò vale sia per l’Italia che per la Toscana; in particolare, come anche visto in precedenza, benchè il dato nazionale relativo a questo capitolo (+5,7%) risulti inferiore al rispettivo regionale (+6,3%), tali aumenti incidono maggiormente a livello nazionale che non a livello regionale, causa il maggior peso che questo capitolo ricopre nella spesa per consumi italiana in confronto alla “famiglia-tipo” toscana (si veda Tavola 2).

Nel capitolo “Alimentari e bevande analcoliche” si ha la maggior differenza per quanto riguarda il contributo apportato alla variazione complessiva: ciò è dovuto sia alla differenza fra le variazioni degli indici sia al diverso sistema di ponderazione (a livello nazionale si attribuisce un’importanza maggiore al comparto alimentare rispetto alla

Toscana).

capitolo di spesa.

Nel comparto “Trasporti”, invece, accade l'esatto contrario, nel senso che il contributo alla variazione complessiva fornito da tale raggruppamento è maggiore per la Toscana che per l'Italia, sia perchè la variazione rilevata è maggiore a livello regionale, sia perchè lo è anche il rispettivo peso attribuito al

Per concludere, nel capitolo “Servizi ricettivi e di ristorazione”, la netta differenza fra le variazioni tendenziali (+2,4% per l'Italia, +1,9% per la Toscana) è attenuata dal maggior peso che tale capitolo ricopre a livello regionale piuttosto che a livello nazionale.

Tavola 2 – Graduatoria dei dodici capitoli di spesa secondo l'ampiezza del contributo assoluto alla variazione tendenziale dell'indice generale – Italia, Toscana – Settembre 2006

CAPITOLI DI SPESA	Peso capitolo Italia (%)	Peso capitolo Toscana (%)	Variazione NIC Italia	Variazione NIC Toscana	Ampiezza contributo Italia	Ampiezza contributo Toscana
Comunicazioni	3,1	3,0	-3,4	-3,5	-0,1	-0,1
Servizi sanitari e spese per la salute	7,7	7,2	0,0	0,2	0,0	0,0
Istruzione	1,1	1,2	2,1	2,1	0,0	0,0
Ricreazione, spettacoli,cultura	8,0	8,4	1,2	1,0	0,1	0,1
Abbigliamento e calzature	9,7	8,6	1,3	1,4	0,1	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	2,7	2,5	5,1	4,6	0,1	0,1
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	9,9	11,0	1,5	1,2	0,1	0,1
Beni e servizi vari	8,3	8,2	2,7	2,3	0,2	0,2
Servizi ricettivi e di ristorazione	10,6	12,5	2,4	1,9	0,3	0,2
Trasporti	13,8	14,3	2,0	2,2	0,3	0,3
Alimentari e bevande analcoliche	15,4	14,7	2,5	2,0	0,4	0,3
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	9,5	8,3	5,7	6,3	0,5	0,5
Indice complessivo	100,0	100,0	2,1	1,9	2,1	1,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Dopo aver effettuato i confronti fra le variazioni rilevate a livello regionale e nazionale, passiamo ad analizzare la situazione, per capitolo di spesa, delle province toscane che partecipano all'indagine sui prezzi. Occorre ricordare che la città di Prato, al momento, non concorre al calcolo degli indici dei prezzi e che la città di Livorno è stata riammessa all'indagine sui prezzi a partire da dicembre 2005: per tale motivo risultano non disponibili i dati tendenziali relativi ad entrambe le città nonchè i dati

congiunturali di Prato. Le variazioni congiunturali e tendenziali di ogni città, per capitolo di spesa, sono contenute nelle Tavole 3 e 4.

A livello globale, la città che ha fatto registrare gli aumenti maggiori, rispetto a settembre 2005, è stata Grosseto (+2,7%), seguita da Firenze e Lucca (ambidue con +2,3%); viceversa, Siena e Massa hanno fatto registrare gli aumenti più contenuti (rispettivamente +1,4% e +1,3%).

Su base mensile (confronto fra settembre ed agosto 2006), solo il capoluogo toscano registra aumenti dei prezzi (+0,3%), mentre le restanti città presentano variazioni negative o nulle; in linea di massima, le città nelle quali nel mese di agosto sono stati registrati gli aumenti più marcati sono le stesse che nel mese di settembre registrano le diminuzioni più consistenti: in particolare, spiccano Livorno e Massa con -0,8% e Grosseto con -0,6%.

Per i prodotti appartenenti al primo capitolo di spesa, denominato “Prodotti alimentari e bevande analcoliche”, la situazione fra le città toscane è piuttosto eterogenea. In questo comparto, i dati tendenziali vanno dal +0,3% di Massa al +3,4% di Grosseto. Passando all’analisi congiunturale, spicca la variazione negativa di Lucca (-0,3%), mentre Firenze ha sperimentato aumenti nell’ordine del +0,5%, unica città toscana che supera il dato nazionale (+0,3%).

I prodotti che costituiscono il capitolo “Bevande alcoliche e tabacchi” non hanno subito variazioni di rilievo nel mese di settembre (tranne un +0,2% a Massa), ma dal punto di vista tendenziale si conferma come uno dei comparti in cui si sono registrati i rincari maggiori, con Pisa e Siena che detengono il valore più alto (+4,8%), comunque inferiore al dato nazionale (+5,1%).

Il raggruppamento “Abbigliamento e calzature” non presenta variazioni di rilievo, ad eccezione della variazione congiunturale rilevata a Massa (+1,4%). I dati tendenziali vanno dal +0,4% di Siena al +3,0% di Pisa.

Il capitolo di spesa “Abitazione, acqua, elettricità e combustibili” non presenta variazioni importanti nel mese di settembre, ad eccezione della provincia di Siena (-0,4%); viceversa, su base annuale, rappresenta il capitolo che ha sperimentato gli aumenti più significativi: la città che ha fatto segnare la variazione più alta risulta Firenze (+7,0%), mentre Siena detiene il valore minimo (+4,5%).

Nel mese di settembre non si sono verificati aumenti di rilievo nel raggruppamento “Mobili, articoli di arredamento e servizi domestici”; su base annuale, il dato più alto si riferisce a Lucca (+2,2%), mentre i rialzi più modesti riguardano le città di Firenze

(+0,7%), Siena e Massa (+0,6%).

Situazione pressochè immutata, su base mensile, nel capitolo “Servizi sanitari e spese per la salute”, mentre i dati tendenziali risultano piuttosto eterogenei: Lucca (-0,5%), Massa (-1,2%) e Arezzo (-1,4%) fanno segnare variazioni negative, mentre i rincari più significativi si registrano a Pisa e Siena (rispettivamente +1,9% e +2,2%).

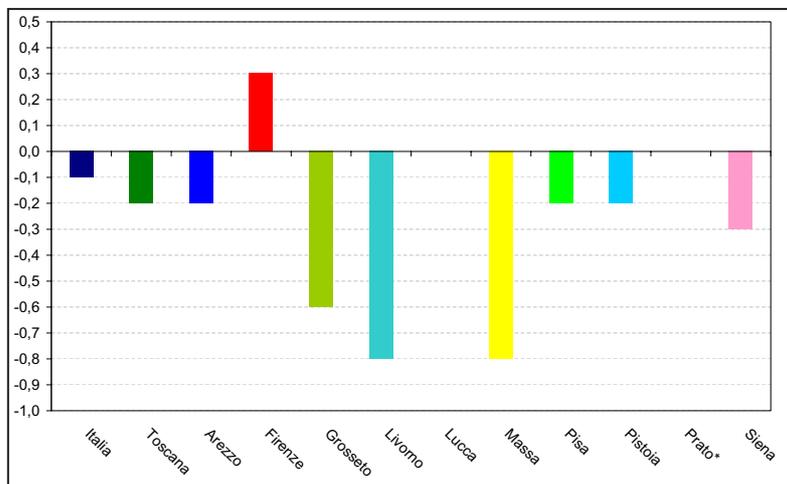
Il capitolo di spesa “Trasporti” si caratterizza, nel mese di settembre, per le sue forti diminuzioni di prezzo, dovute principalmente al ribasso dei prezzi dei derivati del petrolio. In particolare, la città di Grosseto fa segnare la variazione negativa più contenuta (-0,4%) a causa del forte incremento del costo dei trasporti urbani (+28,1%), mentre le variazioni nelle restanti città sono comprese fra il -1,3% di Firenze ed il -1,8% di Lucca e Pisa. I dati tendenziali risentono di quelli congiunturali: si va dal +0,9% di Siena (+2,3% ad agosto) al +3,9% di Lucca (+5,8% il mese precedente).

Il capitolo “Comunicazioni” si caratterizza, all’interno del paniere di spesa, per essere composto esclusivamente da prodotti la cui rilevazione dei prezzi avviene in maniera centralizzata, vale a dire direttamente dall’Istituto Nazionale di Statistica. In questo comparto, in Toscana i prezzi sono diminuiti del 3,5% su base annua, mentre su base mensile, diversamente dal solito, i prezzi sono leggermente aumentati (mediamente +0,1%).

Il raggruppamento “Ricreazione, spettacoli e cultura” presenta una situazione eterogenea fra le province toscane, dovuta alla presenza diffusa, al suo interno, di prodotti influenzati da una forte componente stagionale; le variazioni congiunturali sono comprese fra il -1,0% di Massa ed il +0,4% di Livorno. A livello tendenziale, Massa conferma il dato congiunturale, mentre Lucca (+2,1%), Grosseto (+1,9%) e Pisa (1,5%) superano la media nazionale (+1,2%).

La variazione degli indici nel capitolo “Istruzione” è, in qualche modo, influenzata dall’inizio dell’anno scolastico e accademico. Rispetto ad agosto, le province toscane hanno fatto registrare aumenti inferiori alla media nazionale (+0,6%), ad eccezione di Livorno (+1,1%) e Lucca (+1,3%). In confronto a

Grafico 5 – Variazioni congiunturali degli indici NIC. Italia, Toscana, capoluoghi toscani*– settembre 2006



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

*Gli indici mancanti non sono stati calcolati perché la rilevazione dei prezzi è stata effettuata in modo non conforme alle norme impartite dall'ISTAT o non è stata effettuata.

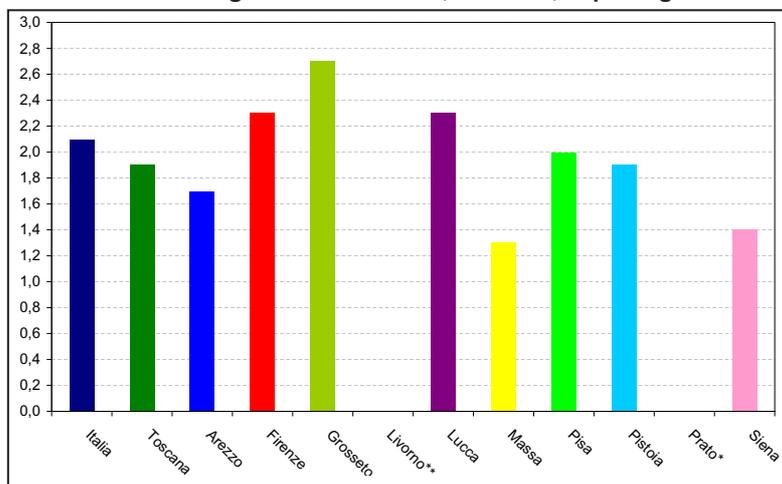
Tavola 3 – Variazioni mensili degli indici NIC per capitoli di spesa. Italia, Toscana, capoluoghi toscani*– settembre 2006

CAPITOLI DI SPESA	Italia	Toscana	Arezzo	Firenze	Grosseto	Livorno	Lucca	Massa	Pisa	Pistoia	Siena
Alimentari e bevande analcoliche	0,3	0,1	0,1	0,5	0,2	0,0	-0,3	0,0	0,1	0,2	0,1
Bevande alcoliche e tabacchi	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,2	0,1	0,1	0,1
Abbigliamento e calzature	0,2	0,3	0,1	0,2	0,1	-0,1	0,5	1,4	0,1	0,0	0,0
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	-0,1	0,0	0,2	-0,1	-0,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	-0,4
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,0	-0,1	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Trasporti	-1,5	-1,5	-1,5	-1,3	-0,4	-1,5	-1,8	-1,7	-1,8	-1,5	-1,4
Comunicazioni	0,3	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1
Ricreazione, spettacoli, cultura	0,2	-0,1	-0,4	-0,1	0,3	0,4	0,3	-1,0	-0,2	-0,2	-0,2
Istruzione	0,6	0,4	0,5	0,4	0,2	1,1	1,3	0,0	-0,1	-0,2	0,0
Alberghi e pubblici esercizi	0,3	-0,1	0,1	3,2	-4,8	-4,7	1,8	-4,9	-0,3	-0,1	-0,4
Beni e servizi vari	0,0	0,0	-0,1	0,1	0,0	0,0	0,2	0,4	0,0	0,0	0,3
Indice complessivo	-0,1	-0,2	-0,2	0,3	-0,6	-0,8	0,0	-0,8	-0,2	-0,2	-0,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

*Gli indici mancanti non sono stati calcolati perché la rilevazione dei prezzi è stata effettuata in modo non conforme alle norme impartite dall'ISTAT o non è stata effettuata.

Grafico 6 – Variazioni tendenziali degli indici NIC. Italia, Toscana, capoluoghi toscani*– settembre 2006



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

*Gli indici mancanti non sono stati calcolati perché la rilevazione dei prezzi è stata effettuata in modo non conforme alle norme impartite dall'ISTAT o non è stata effettuata.

**Livorno svolge la rilevazione dei prezzi da dicembre 2005: risulta pertanto impossibile calcolare la variazione tendenziale.

Tavola 4 – Variazioni annuali degli indici NIC per capitoli di spesa. Italia, Toscana, capoluoghi toscani*– settembre 2006

CAPITOLI DI SPESA	Italia	Toscana	Arezzo	Firenze	Grosseto	Lucca	Massa	Pisa	Pistoia	Siena
Alimentari e bevande analcoliche	2,5	2,0	2,2	2,2	3,4	1,9	0,3	1,5	1,5	2,3
Bevande alcoliche e tabacchi	5,1	4,6	4,2	4,7	4,3	4,2	4,1	4,8	4,6	4,8
Abbigliamento e calzature	1,3	1,4	0,5	1,1	0,6	1,8	2,1	3,0	1,3	0,4
Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	5,7	6,3	6,5	7,0	6,6	6,4	5,6	5,9	6,4	4,5
Mobili, articoli di arredamento, servizi domestici	1,5	1,2	1,0	0,7	1,6	2,2	0,6	1,7	1,6	0,6
Servizi sanitari e spese per la salute	0,0	0,2	-1,4	0,6	0,6	-0,5	-1,2	1,9	0,1	2,2
Trasporti	2,0	2,2	2,0	2,2	3,7	3,9	1,5	1,2	1,9	0,9
Comunicazioni	-3,4	-3,5	-3,5	-3,5	-3,5	-3,5	-3,5	-3,5	-3,5	-3,5
Ricreazione, spettacoli,cultura	1,2	1,0	0,2	0,4	1,9	2,1	-1,0	1,5	0,9	1,2
Istruzione	2,1	2,1	2,9	1,6	1,0	2,1	2,8	0,9	2,4	2,4
Alberghi e pubblici esercizi	2,4	1,9	2,7	4,0	2,5	1,3	1,5	2,0	2,3	1,5
Beni e servizi vari	2,7	2,3	2,6	2,6	2,9	2,8	2,7	2,0	1,4	0,2
Indice complessivo	2,1	1,9	1,7	2,3	2,7	2,3	1,3	2,0	1,9	1,4

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

*Gli indici mancanti non sono stati calcolati perché la rilevazione dei prezzi è stata effettuata in modo non conforme alle norme impartite dall'ISTAT o non è stata effettuata.



settembre 2005, invece, la variazione più modesta è stata rilevata a Pisa (+0,9%), mentre la più alta ad Arezzo (+2,9%).

Le variazioni intervenute nel capitolo di spesa “Servizi ricettivi e di ristorazione” sono i fattori principali che portano alle differenze nelle variazioni congiunturali globali. Infatti, rispetto ad agosto 2006, nel capoluogo toscano i prezzi sono cresciuti mediamente del +3,2%, mentre a Lucca del +1,8%, mentre viceversa, nelle città di Livorno, Grosseto e Massa, sono stati registrati forti ribassi di prezzo (rispettivamente -4,7%, -4,8% e -4,9%). Da notare che tali diminuzioni dei prezzi si sono verificate laddove nei mesi estivi erano stati registrati forti aumenti, mentre a Firenze, dopo tre mesi di

variazioni negative, si è verificato un sensibile rialzo dei prezzi dei prodotti costituenti il capitolo in analisi. Fra i dati tendenziali (i quali risentono in misura minore delle oscillazioni stagionali), spicca il +4,0% di Firenze, mentre Lucca si distingue per gli aumenti più contenuti (+1,3%).

Nell'ultimo capitolo di spesa, denominato “Beni e servizi vari”, non si sono registrate variazioni di rilievo rispetto ad agosto 2006, tranne che per Massa (+0,4%) e Siena (+0,3%). Da notare che quest'ultima città, nonostante il dato congiunturale, presenta una variazione su base annua molto modesta (+0,2%), mentre Lucca (+2,8%) e Grosseto (+2,9%) superano il corrispondente dato nazionale (+2,7%).



4. La dinamica dei prezzi di alcune categorie di prodotti - settembre 2006

Fino ad ora i beni e servizi da noi considerati sono stati ripartiti in dodici raggruppamenti, detti capitoli di spesa, adottando uno specifico criterio di omogeneità tra i prodotti (classificazione C.O.I.C.O.P.). Questa ripartizione è adottata dall'ISTAT per analizzare le variazioni dei prezzi, le quali saranno utilizzate come indicatori dell'inflazione.

Ovviamente, questa non è l'unica ripartizione possibile in quanto si possono raggruppare i beni e i servizi individuando criteri di omogeneità differenti. Qui di seguito si analizzano le variazioni dei prezzi per le quattro città toscane che effettuano l'elaborazione autonoma dell'indice utilizzando una classificazione per tipologia di prodotto, definita "non standard" ma comunque individuata e utilizzata dall'ISTAT.

I dati riportati nei grafici che seguono si riferiscono alle variazioni tendenziali rilevate in quattro città toscane (Firenze, Grosseto, Pisa e Pistoia) e a livello italiano (i risultati sono contenuti nelle Tavole 5 e 6).

Nell'analisi ci siamo concentrati prima di tutto sulla distinzione tra beni e servizi per poi approfondire le dinamiche di particolari gruppi di essi.

Abbiamo quindi considerato

- **Beni**

con particolare riferimento a:

1. *Alimentari lavorati*
2. *Alimentari non lavorati*
3. *Energetici regolamentati*
4. *Energetici non regolamentati*

- **Servizi**

dividendoli in:

1. *Servizi regolamentati*
2. *Servizi non regolamentati*

Per rendere più chiara la classificazione di seguito riportiamo una breve descrizione di ogni raggruppamento.

Beni

Alimentari lavorati: Troviamo qui i generi alimentari che risultano da un processo di trasformazione industriale (per esempio succhi di frutta, insaccati, prodotti surgelati)

Alimentari non lavorati: Sono i generi alimenta-

ri che arrivano al consumatore senza aver subito trasformazioni (carne fresca, pesce fresco, frutta e verdura fresca)

Energetici regolamentati: Sono i beni di tipo energetico il cui prezzo subisce una regolamentazione sia di tipo nazionale che locale (tariffe energia elettrica, gas per riscaldamento, ecc.)

Energetici non regolamentati: I beni di tipo energetico che non sono soggetti a regolamentazione come i carburanti per gli autoveicoli.

Servizi

Regolamentati: Comprendono tutti i servizi soggetti a regolamentazione sia locale (certificati anagrafici, tariffa per i rifiuti solidi, l'istruzione secondaria, la retta scuola elementare, i trasporti urbani biglietti e abbonamenti, i taxi, le autolinee extraurbane) sia nazionale (pedaggi autostradali, servizi postali, ecc.)

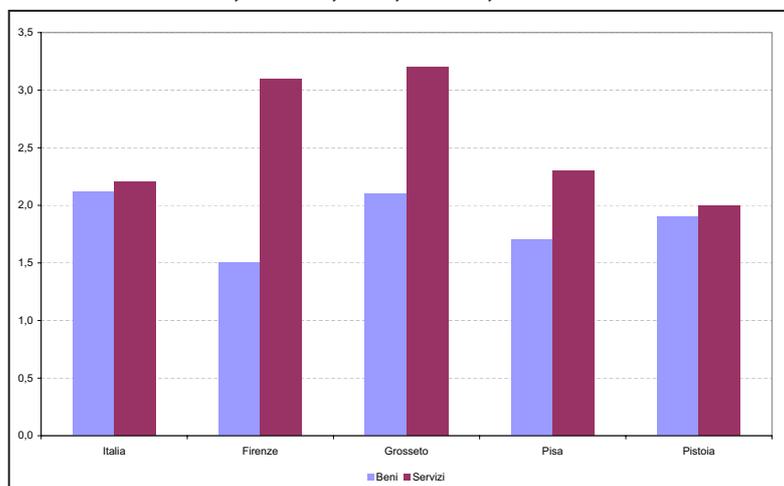
Non regolamentati: Tutti i servizi che non sono soggetti a regolamentazione.

La prima analisi riguarda la classificazione in beni e servizi. Come evidenzia il Graf. 7, i prezzi dei servizi sono cresciuti maggiormente rispetto a quelli dei beni, indipendentemente dalla localizzazione geografica. Infatti, ciò vale sia a livello nazionale (+2,2% contro +2,1%) sia per le singole città considerate.

Nella categoria dei beni, nessuna delle quattro città toscane supera il dato nazionale, mentre Firenze detiene il valore più basso con una variazione del +1,5%. In particolare, nel mese di settembre sono state registrate variazioni negative in tutte le città toscane considerate.

Per quanto riguarda i servizi, nelle città di Grosseto e Firenze si sono registrati i rincari più consistenti (rispettivamente +3,2 e +3,1%), mentre solo Pistoia (+2,0%) si posiziona al di sotto della media nazionale (+2,3%). A settembre, dopo i ribassi estivi, Firenze fa segnare, su base mensile, un +0,7%, mentre le altre tre città presentano variazioni negative: in particolare a Grosseto, dove i prezzi dei servizi erano cresciuti notevolmente nel periodo estivo, la variazione congiunturale è stata del -1,3%.

Grafico 7 – Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi per l'intera collettività per beni e servizi. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia, Italia – Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

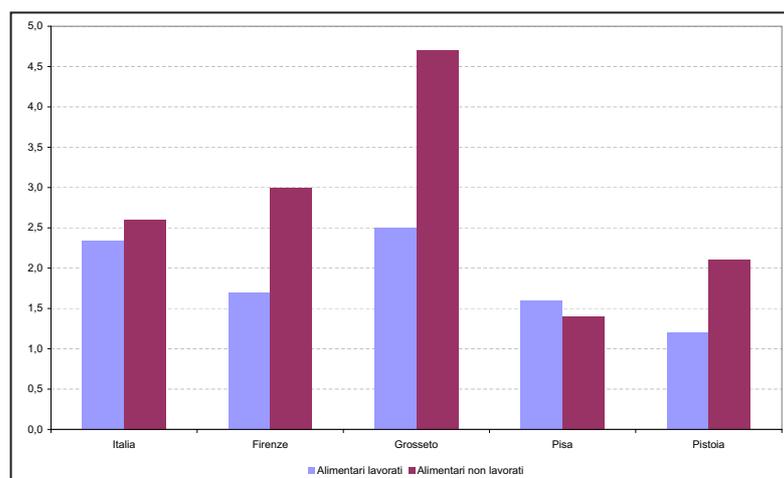
Il grafico 8 evidenzia le variazioni rilevate su base annuale nelle categorie dei beni alimentari lavorati e non lavorati, sia per le quattro città toscane che per l'Italia.

La tendenza a livello nazionale è quella di un aumento maggiore dei prezzi per gli alimentari non lavorati (+2,6%) rispetto a quelli lavorati (+2,3%). Tale tendenza trova riscontro nelle città della Toscana ad eccezione di Pisa (+1,4% per i non lavorati contro +1,6% dei lavorati). Per quanto concerne gli alimentari lavorati, solo la città di Grosseto

(+2,5%) ha fatto registrare una variazione superiore alla media italiana (+2,3%).

La crescita più accentuata dei prezzi dei prodotti alimentari non lavorati rispetto ai lavorati è confermata dai dati congiunturali: anche in questo caso, Pisa rappresenta l'eccezione, mentre sia Firenze (+0,7%) sia Grosseto (+0,6%) superano il dato nazionale (+0,4%). Viceversa, nel comparto degli alimentari lavorati, è proprio Pisa a detenere la variazione mensile più alta (+0,4%).

Grafico 8 – Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi per l'intera collettività per i beni alimentari lavorati e non lavorati. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia, Italia – Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

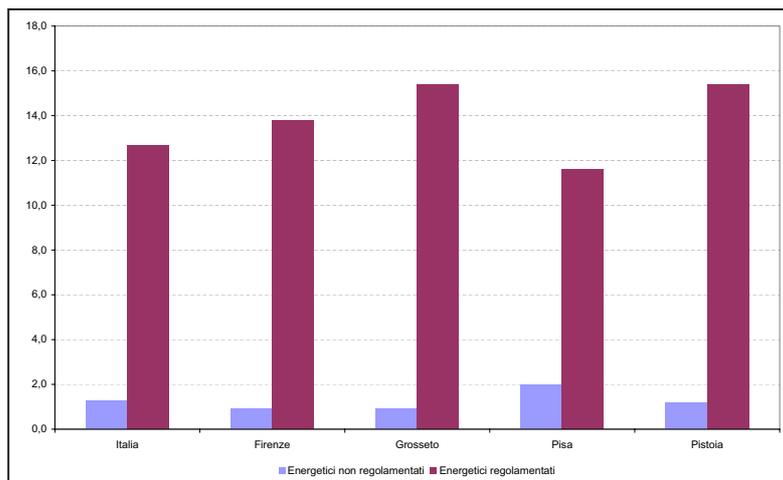
La situazione nel comparto dei beni energetici, come evidenziato dal Grafico 9, è piuttosto ben definita, nel senso che i prezzi degli energetici regolamentati, nell'ultimo anno, sono cresciuti, ovunque, maggiormente di quelli degli energetici non regolamentati, come d'altronde già visto nei mesi precedenti. La differenza è notevole, dato che il differenziale non scende al di sotto dei dieci punti percentuali.

Per quanto riguarda gli energetici non regolamentati, Pisa fa segnare gli aumenti maggiori (+2,0%), mentre Firenze e Grosseto presentano i rincari più contenuti (+0,9%). Passando agli energetici regolamentati, le variazioni annuali sono comprese fra il

+11,6% di Pisa ed il +15,4% di Grosseto e Pistoia. Su base mensile, quello di settembre è stato un mese molto particolare, condizionato dalla notevole diminuzione del prezzo dei carburanti (in particolare della benzina verde). Tali ribassi hanno portato a variazioni nel comparto in analisi, rispetto ad agosto 2006, che vanno dal -4,2% di Pistoia al -5,1% di Firenze. Viceversa, i prezzi degli energetici regolamentati non hanno subito variazioni di rilievo.

La dinamica dei prezzi dei beni energetici, data l'importanza che gli stessi ricoprono all'interno della spesa per consumi delle famiglie, sarà approfondita nel prossimo paragrafo.

Grafico 9 – Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi per l'intera collettività per i beni energetici regolamentati e non regolamentati. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia, Italia - Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

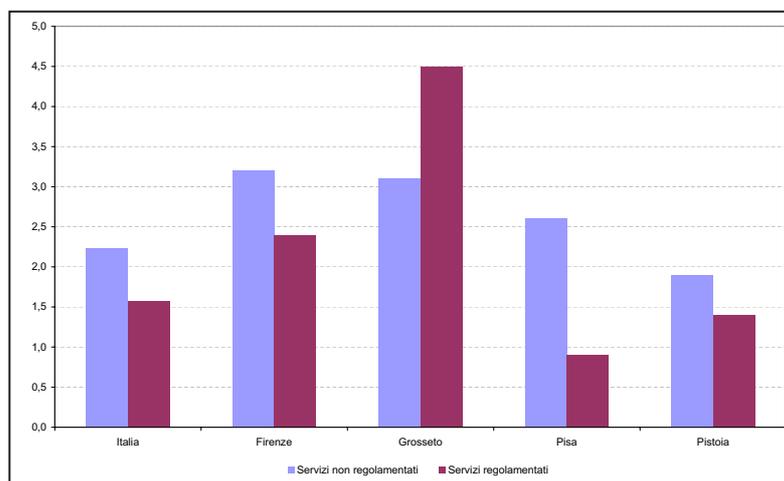
Il grafico 10 mostra le variazioni registrate nel comparto dei servizi sia regolamentati che non regolamentati.

Ad eccezione di quanto riscontrato a Grosseto, i prezzi dei servizi regolamentati sono cresciuti in misura minore rispetto a quelli dei non regolamentati. In particolare, i prezzi dei servizi non regolamentati sono cresciuti in misura maggiore nelle città toscane che a livello nazionale (+2,2%), ad eccezione di Pistoia (+1,9%). Nel comparto dei servizi regolamentati, invece, le differenze fra le città toscane sono molte accentuate: le variazioni vanno dal +0,9% di Pisa al +4,5% di Grosseto.

La situazione su base mensile è assai eterogenea. Per i servizi non regolamentati, solo Firenze fa segnare aumenti di prezzo (+0,9%), mentre a Grosseto è stato registrato un -1,7% rispetto ad agosto 2006. Nei servizi regolamentati, da segnalare il +2,0%, su base mensile, riscontrato nella città di Grosseto.

Per concludere, le Tavole 5 e 6 riassumono tutte le variazioni registrate, su base annuale e mensile, nelle quattro città toscane considerate, nonché a livello nazionale, per le aggregazioni "non standard" dei prodotti.

Grafico 10 – Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività per servizi regolamentati e non regolamentati. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia, Italia - Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tavola 5 - Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi per l'intera collettività per tipologia di prodotto. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia, Italia – Settembre 2006.

Tipologia di prodotto	Grosseto	Firenze	Pisa	Pistoia	Italia
Beni	2,1	1,5	1,7	1,9	2,1
Servizi	3,2	3,1	2,3	2,0	2,2
Alimentari lavorati	2,5	1,7	1,6	1,2	2,3
Alimentari non lavorati	4,7	3,0	1,4	2,1	2,6
Beni energetici non regolamentati	0,9	0,9	2,0	1,2	1,3
Beni energetici regolamentati	15,4	13,8	11,6	15,4	12,7
Servizi non regolamentati	3,1	3,2	2,6	1,9	2,2
Servizi regolamentati	4,5	2,4	0,9	1,4	1,6

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tavola 6 - Variazioni congiunturali (in percentuale) degli indici dei prezzi per l'intera collettività per tipologia di prodotto. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia, Italia – Settembre 2006.

Tipologia di prodotto	Grosseto	Firenze	Pisa	Pistoia	Italia
Beni	-0,2	-0,1	-0,2	-0,1	0,0
Servizi	-1,3	0,7	-0,4	-0,3	-0,1
Alimentari lavorati	0,0	0,1	0,4	0,2	0,2
Alimentari non lavorati	0,6	0,7	-0,2	0,2	0,4
Beni energetici non regolamentati	-4,4	-5,1	-5,2	-4,2	-4,1
Beni energetici regolamentati	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Servizi non regolamentati	-1,7	0,9	-0,3	-0,2	-0,1
Servizi regolamentati	2,0	0,7	-0,6	-0,7	-0,2

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

5. La dinamica dei prezzi dei beni energetici - settembre 2006

Nell'approfondimento di questo mese si è cercato di mettere in evidenza la dinamica dei prezzi di una categoria di prodotti che riveste una notevole importanza all'interno della spesa per consumi (il 6,3%) delle famiglie italiane, vale a dire i beni energetici. Come è noto, gli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività (indici NIC) sono convenzionalmente utilizzati come indicatori

dell'andamento dell'inflazione in Italia. ISTAT, in realtà, calcola molti altri numeri indici fra i quali anche quello al netto dei beni energetici, ovvero escludendo dal calcolo le variazioni intervenute in questa categoria.

Prima di entrare nel vivo dell'analisi, vale la pena elencare la struttura gerarchica della categoria "non standard" dei beni energetici.

Tab.7 Struttura gerarchica della classificazione "non standard" dei beni energetici. 2006

BENI ENERGETICI

	Tipo di rilevazione	Cadenza di rilevazione
Beni energetici regolamentati		
Energia elettrica	Centralizzata	Mensile
Gas per cottura cibi ed acqua calda	Comunale	Mensile
Gas per riscaldamento	Comunale	Mensile
Beni energetici non regolamentati		
Gas GPL	Comunale	Quindicinale
Olio motore	Comunale	Mensile
Gasolio per auto	Comunale	Quindicinale
Benzina verde	Comunale	Quindicinale
Gas in bombole	Comunale	Mensile
Gasolio	Comunale	Mensile

Fonte: ISTAT.

Nel grafico 11 vengono visualizzate le dinamiche delle variazioni tendenziali, relative ai primi nove mesi del 2006, dell'indice NIC "completo", dell'indice NIC al netto dei beni energetici e del corrispondente differenziale (le variazioni considerate si riferiscono all'Italia).

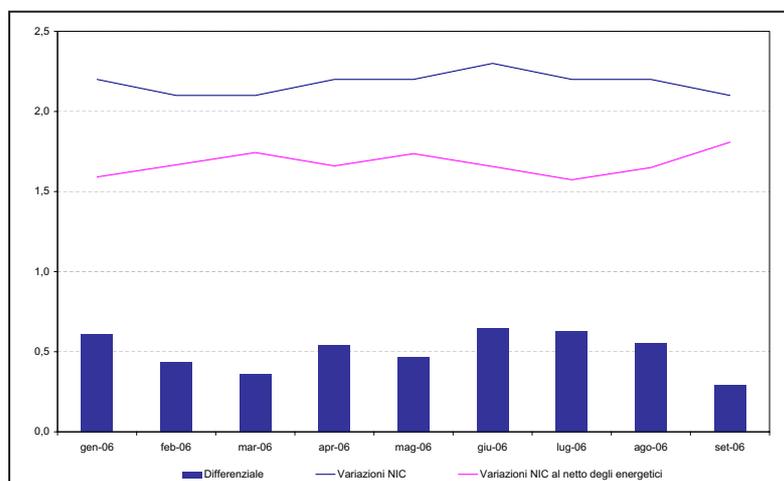
Come si evince dal grafico, le variazioni tendenziali degli indici NIC, a livello nazionale, sono sistematicamente superiori alle variazioni degli indici NIC al netto dei beni energetici: il differenziale (inteso come differenza fra le due variazioni) oscilla fra 0,3% del mese di settembre (+2,1% contro +1,8%) e +0,6% dei mesi di giugno, luglio ed agosto. Ciò significa che gli aumenti che si registrano nel comparto energetico sono di gran lunga superiori alla media, tanto che l'inclusione o meno nei calcoli porta a variazioni ben diverse,

come dimostrano i valori del differenziale.

Da notare, inoltre, che nel mese di settembre la differenza fra le variazioni dei due indici si è praticamente dimezzata, causa la forte diminuzione dei prezzi di alcuni beni energetici. In ogni caso, tale differenza non è assolutamente trascurabile e sottolinea quanto le variazioni rilevate nel comparto dei beni energetici pesino nel computo delle variazioni globali.

La tabella 8 riassume le variazioni degli indici NIC con e senza i beni energetici, nonché il relativo differenziale, oltre che per l'Italia, per le quattro città toscane autorizzate all'elaborazione autonoma dell'indice dei prezzi, ovvero Firenze, Grosseto, Pisa e Pistoia. Le considerazioni fatte a livello nazionale, come è facile verificare dalla tabella, valgono anche per le quattro città toscane.

Grafico 11 – Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività con e senza i beni energetici e relativo differenziale. Italia - Gennaio-Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tabella 8 – Variazioni tendenziali (in percentuale) degli indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività con e senza i beni energetici e relativo differenziale. Firenze, Grosseto, Pisa, Pistoia, Italia - Gennaio-Settembre 2006.

Variazioni dell'indice generale	gen-06	feb-06	mar-06	apr-06	mag-06	giu-06	lug-06	ago-06	set-06
Firenze	1,9	2,1	1,9	1,8	2,1	2,2	2,0	2,0	2,3
Grosseto	2,1	2,4	2,2	2,2	2,3	2,4	2,4	2,9	2,7
Pisa	2,2	2,3	2,3	2,2	2,4	2,4	2,2	2,3	2,0
Pistoia	1,9	2,1	2,0	1,7	1,9	1,9	1,9	2,1	1,9
Italia	2,2	2,1	2,1	2,2	2,2	2,3	2,2	2,2	2,1

Variazioni dell'indice generale al netto dei beni energetici	gen-06	feb-06	mar-06	apr-06	mag-06	giu-06	lug-06	ago-06	set-06
Firenze	1,4	1,5	1,4	1,2	1,5	1,6	1,5	1,4	2,0
Grosseto	1,4	1,7	1,6	1,6	1,6	1,7	1,8	2,3	2,3
Pisa	1,8	1,8	1,8	1,9	1,9	1,8	1,7	1,8	1,9
Pistoia	1,3	1,6	1,5	1,2	1,2	1,3	1,5	1,4	1,6
Italia	1,6	1,7	1,7	1,7	1,7	1,7	1,6	1,7	1,8

Differenziale	gen-06	feb-06	mar-06	apr-06	mag-06	giu-06	lug-06	ago-06	set-06
Firenze	0,5	0,6	0,5	0,6	0,6	0,6	0,5	0,6	0,3
Grosseto	0,7	0,7	0,6	0,6	0,7	0,7	0,6	0,6	0,4
Pisa	0,4	0,5	0,5	0,3	0,5	0,6	0,5	0,5	0,1
Pistoia	0,6	0,5	0,5	0,5	0,7	0,6	0,4	0,7	0,3
Italia	0,6	0,4	0,4	0,5	0,5	0,6	0,6	0,6	0,3

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

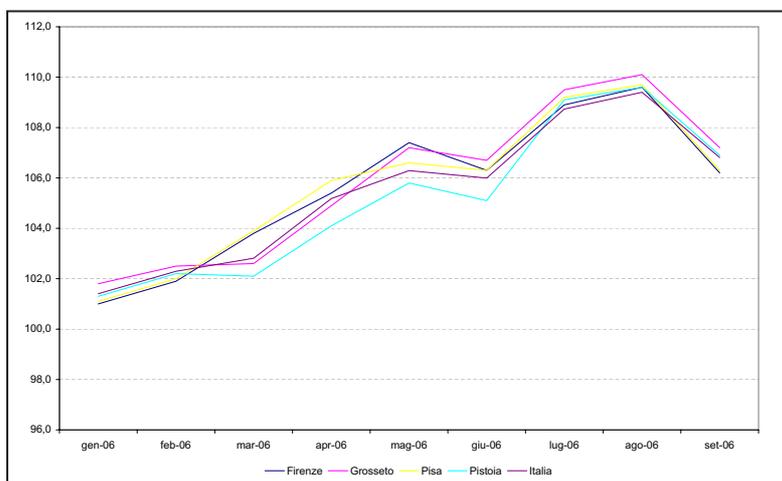
Dopo aver constatato che l'inclusione o meno dei beni energetici nel computo dell'indice globale dei prezzi porta a risultati assai diversi, cerchiamo di valutare la dinamica dei prezzi di tale categoria nel corso del 2006. A tale scopo, sono stati considerati gli indici di calcolo, i quali si ottengono dal confronto fra i prezzi del mese corrente con i rispettivi del mese di dicembre dell'anno precedente (nella fattispecie, base dicembre 2005=100).

I grafici seguenti evidenziano le variazioni

registrate nelle città di Firenze, Grosseto, Pisa e Pistoia, nonché a livello italiano, dei prezzi dei beni energetici, dei beni energetici non regolamentati e di quelli regolamentati.

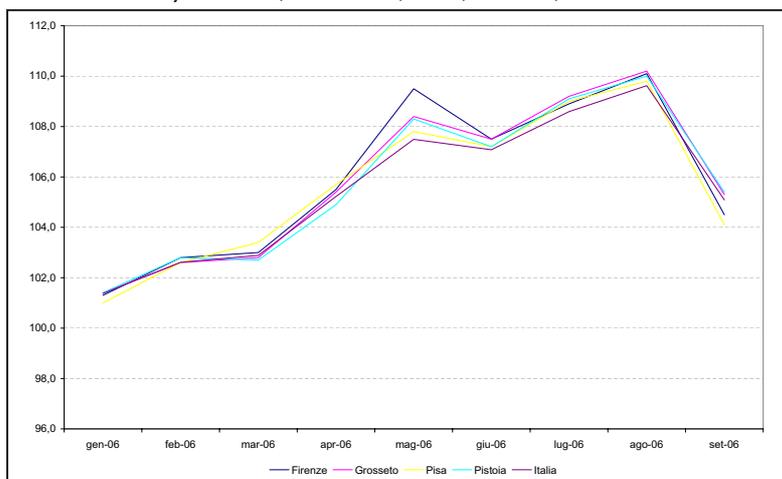
Infine, la tabella 9 espone le variazioni degli indici di calcolo delle quattro città toscane e dell'Italia per i primi nove mesi del 2006 per le categorie di prodotti considerate.

Grafico 12 – Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni energetici (base dicembre 2005=100). Firenze, Grosseto, Pisa, Pistoia, Italia - Gennaio-Settembre 2006.



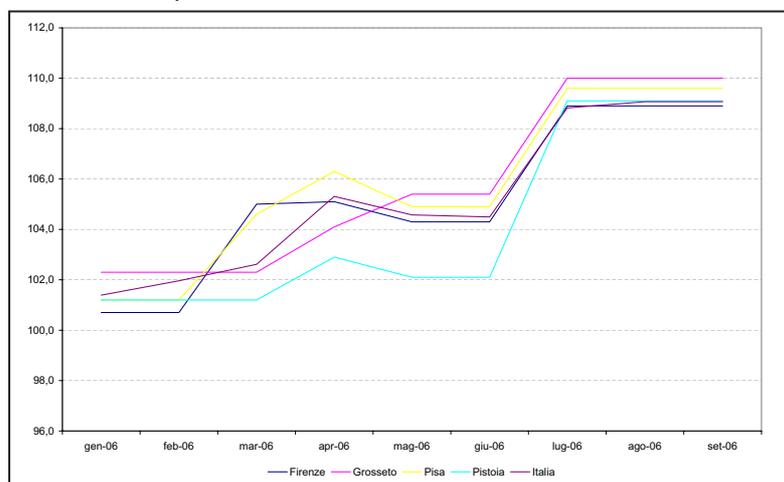
Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Grafico 13 – Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni energetici non regolamentati (base dicembre 2005=100). Firenze, Grosseto, Pisa, Pistoia, Italia - Gennaio-Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Grafico 14 – Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività dei beni energetici regolamentati (base dicembre 2005=100). Firenze, Grosseto, Pisa, Pistoia, Italia - Gennaio-Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tabella 9 – Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività per i beni energetici (base dicembre 2005=100). Firenze, Grosseto, Pisa, Pistoia, Italia - gennaio-settembre 2006.

	gen-06	feb-06	mar-06	apr-06	mag-06	giu-06	lug-06	ago-06	set-06
Beni energetici	101,0	101,9	103,8	105,4	107,4	106,3	108,9	109,6	106,2
Firenze Beni energetici non regolamentati	101,3	102,8	103,0	105,5	109,5	107,5	108,9	110,1	104,5
Beni energetici regolamentati	100,7	100,7	105,0	105,1	104,3	104,3	108,9	108,9	108,9
Grosseto Beni energetici non regolamentati	101,4	102,6	102,8	105,4	108,4	107,5	109,2	110,2	105,3
Beni energetici regolamentati	102,3	102,3	102,3	104,1	105,4	105,4	110,0	110,0	110,0
Pisa Beni energetici non regolamentati	101,0	102,6	103,4	105,7	107,8	107,2	109,0	109,8	104,1
Beni energetici regolamentati	101,2	101,2	104,6	106,3	104,9	104,9	109,6	109,6	109,6
Pistoia Beni energetici non regolamentati	101,4	102,8	102,7	104,9	108,3	107,2	109,1	110,0	105,4
Beni energetici regolamentati	101,2	101,2	101,2	102,9	102,1	102,1	109,1	109,1	109,1
Italia Beni energetici non regolamentati	101,4	102,6	102,9	105,2	107,5	107,1	108,6	109,6	105,1
Beni energetici regolamentati	101,4	102,0	102,6	105,3	104,6	104,5	108,8	109,1	109,1

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Come si può facilmente notare, nei primi mesi dell'anno, in linea di massima, i prezzi dei beni energetici non regolamentati sono cresciuti in misura maggiore rispetto a quelli degli energetici regolamentati. In ogni caso, le forti variazioni rilevate per questi ultimi nel mese di luglio hanno "riequilibrato" la situazione, portando entrambi i sottogruppi a variazioni, rispetto a dicembre 2005, prossime al +10,0%. Tuttavia, nel mese di settembre, nel comparto dei beni energetici si sono verificate delle notevoli diminuzioni dei prezzi (circa -3,0% rispetto ad agosto), dovuti esclusivamente ai ribassi dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (dell'ordine del 5,0%), mentre gli indici di calcolo per gli energetici regolamentati sono rimasti ai livelli di luglio 2006. Nei primi mesi nove dell'anno, dunque, le variazioni dei prezzi dei beni energetici (nel loro complesso)

nelle città considerate sono comprese fra il +6,2% di Firenze ed il +7,2% di Grosseto (+6,8% la media nazionale). In particolare, per i beni energetici regolamentati le variazioni sfiorano il 10%, mentre i rialzi per i non regolamentati si assestano attorno al 5,0%.

Per comprendere meglio quali beni energetici fanno segnare gli incrementi maggiori, si può fare nuovamente riferimento alla classificazione "standard" adottata dall'Istat. In tale raggruppamento gerarchico, i nove beni energetici considerati nel paniere (benzina verde, gas GPL, gasolio per auto, olio motore, gasolio, gas in bombole, energia elettrica, gas per cottura cibi e gas per riscaldamento) corrispondono, ognuna, ad una posizione rappresentativa, così suddivise in voci di prodotto:

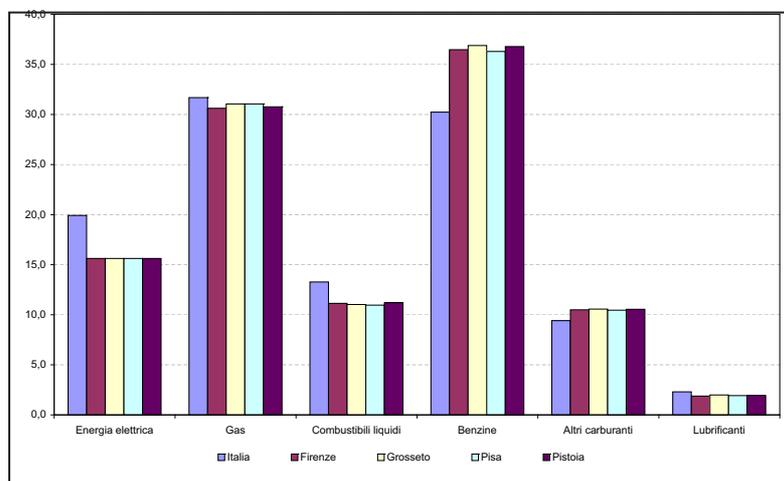
Voce di prodotto	Posizione rappresentativa
Energia elettrica	<i>Energia elettrica</i>
Gas	<i>Gas per cottura cibi</i> <i>Gas per riscaldamento</i> <i>Gas in bombole</i>
Combustibili liquidi	<i>Gasolio</i>
Benzine	<i>Benzina verde</i>
Altri carburanti	<i>Gas GPL</i> <i>Gasolio per auto</i>
Lubrificanti	<i>Olio motore</i>

Analogamente a quanto fatto nel paragrafo 3, risulta interessante capire quali variazioni (relative a quali voci di prodotto) incidono maggiormente a livello globale: per fare ciò, abbiamo preso come riferimento gli indici di calcolo di settembre (per ognuna delle quattro città e a livello nazionale) delle singole voci di prodotto, ponderandoli mediante il rispettivo peso che ricoprono nel paniere dei consumi, ottenendo il contributo che ciascuna di esse fornisce all'indice di calcolo della categoria dei beni energetici.

dei beni energetici è fornito dalla voce di prodotto "Benzine", la quale presenta una variazione, rispetto a dicembre del 2005, oscillante fra il +4,3% di Pisa ed il +6,0% di Grosseto. A seguire, la voce di prodotto "Gas", con aumenti fra il 6,4% di Firenze ed il +7,9% di Pisa e Grosseto e "Energia elettrica" (i cui prezzi sono rilevati centralmente) che negli ultimi nove mesi ha visto il suo prezzo aumentare del +12,4%. Da notare che le variazioni registrate in quest'ultima voce incidono maggiormente sulla "famiglia tipo" italiana che non su quella toscana, a causa della diversa struttura dei consumi.

Come evidenzia il grafico 15, a livello regionale il contributo maggiore alla variazione degli indici

Grafico 15 – Ampiezza del contributo fornito dalle singole voci di prodotto nel computo dell'indice di calcolo dei beni energetici. Firenze, Grosseto Pisa, Pistoia, Italia - Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Tabella 9 – Ampiezza del contributo fornito dalle singole voci di prodotto nel computo dell'indice di calcolo dei beni energetici. Firenze, Grosseto Pisa, Pistoia, Italia - Settembre 2006.

Voce di prodotto	Italia	Firenze	Grosseto	Pisa	Pistoia
Energia elettrica	19,9	15,6	15,6	15,6	15,6
Gas	31,7	30,6	31,1	31,1	30,8
Combustibili liquidi	13,3	11,1	11,0	11,0	11,2
Benzine	30,2	36,5	36,9	36,3	36,8
Altri carburanti	9,4	10,5	10,6	10,5	10,5
Lubrificanti	2,3	1,9	2,0	1,9	1,9
Beni energetici	106,8	106,2	107,1	106,3	106,9

Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

Dunque, si può tranquillamente affermare che, nonostante i recenti ribassi, in Toscana, nel mese di settembre, il bene energetico la cui variazione (rispetto a dicembre 2005) incide maggiormente nel calcolo dell'indice globale è la benzina verde.

Data l'importanza che il prodotto "Benzina verde" ricopre nella spesa dei toscani (2,1% della spesa per consumi, rappresenta oltre un terzo dei beni energetici), risulta di interesse valutare la dinamica del prezzo di questo prodotto. A tale scopo, sono stati considerati gli indici di riferimento (base 1995=100) a partire dal gennaio del 2002 fino a settembre 2006 (Grafico 16).

Le differenze fra le quattro città toscane, come era logico aspettarsi, sono piuttosto limitate, per cui risulta più interessante esporre i risultati di carattere

generale. Rispetto al 1995, i prezzi della benzina verde sono aumentati mediamente del +44%, più del gas GPL (+34% circa) ma meno del diesel (+70%). In particolare, come evidenzia il grafico, i primi mesi del 2002 sono stati caratterizzati da aumenti notevoli (attorno al 10%), per poi mantenersi sugli stessi livelli fino alla fine del 2003. Nel 2004 l'aumento medio è stato superiore al 10%, per poi subire una flessione a cavallo del 2005.

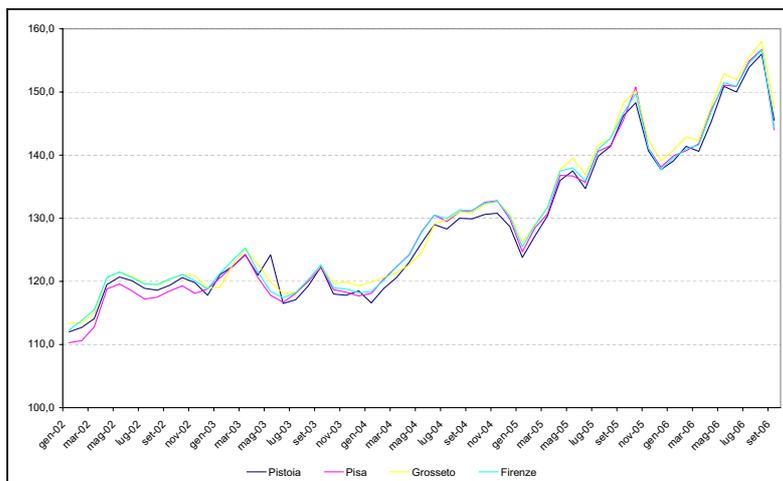
Successivamente, fra gennaio e ottobre 2005 i prezzi sono cresciuti vertiginosamente (quasi del 20%), per poi diminuire nei due mesi successivi di oltre otto punti percentuali, tornando ai livelli di luglio 2005. Nel corso del 2006, il prezzo della benzina è tornato a crescere notevolmente, raggiungendo il picco massimo ad agosto con una variazione del +14,0% rispetto a dicembre 2005,

mentre il mese successivo si è verificata una forte diminuzione (quasi 8% in meno rispetto ad agosto) che ha riportato l'indice di riferimento della benzina ai livelli di novembre 2005.

più importanti del prezzo della benzina verde si sono registrate negli ultimi due anni: rispetto a gennaio 2004, i prezzi sono cresciuti mediamente del 22%, nonostante il grosso calo verificatosi nel mese di settembre.

In definitiva, possiamo concludere che le variazioni

Grafico 16 – Serie storica degli indici di riferimento (base 1995=100) relativi alla voce di prodotto “Benzine“. Grosseto, Firenze, Pisa, Pistoia - Gennaio 2002 - Settembre 2006.



Fonte: Elaborazione su dati ISTAT.

6. Alcuni confronti sul livello dei prezzi - settembre 2006

L'istat fornisce all'Osservatorio Nazionale Prezzi presso il Ministero delle Attività Produttive la media delle quotazioni rilevate di alcuni prodotti di largo consumo per le città che effettuano l'elaborazione autonoma dell'indice.

I prezzi rilevati dall'Istituto di Statistica sono raccolti ai fini dell'indagine sui prezzi al consumo; tale indagine ha come obiettivo principale quello di fornire degli indicatori sulle variazioni dei prezzi intervenute nei prodotti appartenenti ad un paniere scelto in maniera rappresentativa della spesa per consumi delle famiglie. In altre parole, la rilevazione dei prezzi viene effettuata con criteri metodologici tali da quantificare le variazioni, mentre i dati raccolti non consentono di effettuare confronti spaziali sui livelli dei prezzi. Ne segue che la breve disamina esposta in questo paragrafo non ha alcuna pretesa di stabilire quali città siano più care e quali meno.

In questa analisi sono stati confrontati i prezzi medi di alcuni prodotti di largo consumo registrati nelle quattro città toscane che svolgono l'elaborazione autonoma dell'indice dei prezzi e nelle principali città italiane dislocate su tutto il territorio nazionale.

In base ai dati disponibili, per ognuno dei 40 prodotti presi in considerazione, sono stati calcolati il primo ed il terzo quartile della distribuzione dei prezzi medi. Successivamente, sono state individuate, per ogni prodotto, le città che presentano un prezzo medio inferiore al primo quartile (prezzi colorati in

verde) e superiore al terzo quartile (prezzi colorati in arancione).

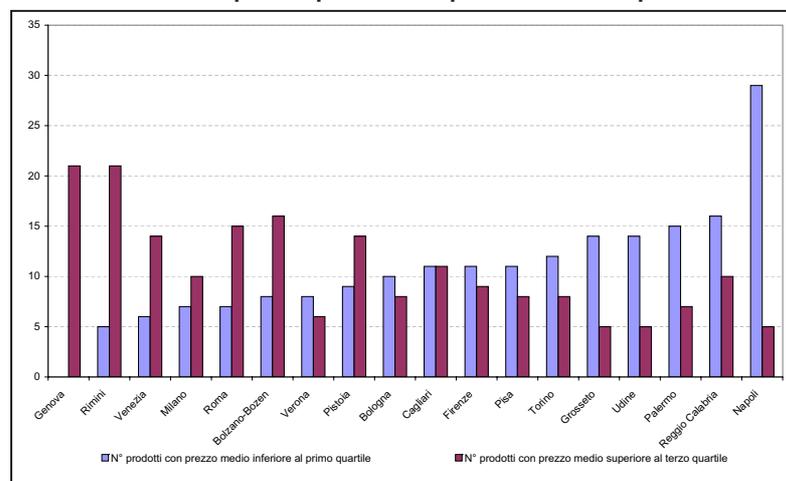
Infine, per ogni città, sono stati conteggiati quanti prodotti presentavano un prezzo medio inferiore al primo quartile e quanti superiore al terzo quartile. L'ipotesi sottostante è che se in una città si ha un numero elevato di prodotti il cui prezzo medio risulta superiore al terzo quartile, è verosimile pensare sia più "cara" di un'altra che presenta pochi prodotti con tali requisiti.

In base ai calcoli effettuati, la città che presenta il maggior numero di prezzi medi più bassi del primo quartile è Napoli (29), la quale al contempo presenta anche il più basso numero di prodotti con prezzi medi più alti del terzo quartile (5). Valutazione diametralmente opposta per Rimini e Genova, le quali presentano, rispettivamente, 5 e nessun prodotto con prezzo medio fra i più bassi e ben 21 (oltre la metà) fra i più alti.

Fra le città toscane, Pistoia presenta 14 prodotti aventi prezzo medio superiore al terzo quartile, seguita da Firenze con 9, Pisa con 8 e Grosseto con 5. Viceversa, Grosseto detiene 14 prodotti il cui prezzo è inferiore al primo quartile, a fronte degli 11 di Firenze e Pisa e dei 9 di Pistoia.

Di seguito si evidenziano graficamente i risultati esposti nella Tavola 10.

Graf. 17 Numero di prodotti, per città, che presentano un prezzo medio inferiore al primo quartile e superiore al terzo quartile.



Fonte: Dati forniti da Istat per l'Osservatorio prezzi del Ministero delle Attività Produttive.

Tavola 10 – Media delle quotazioni di alcuni prodotti rilevate in alcune città che svolgono l'elaborazione autonoma dell'indice dei prezzi al consumo – Settembre 2006

PRODOTTO	Bologna	Bolzano	Cagliari	Firenze	Genova	Grosseto	Milano	Napoli	Palermo
Acqua minerale	2,53	2,29	2,73	2,43	2,77	2,44	2,20	2,33	2,41
Assorbenti igienici per signora	2,44	2,28	2,84	2,33	2,65	2,47	1,75	1,56	2,41
Bagnoschiama	2,09	2,10	1,76	2,36	2,00	1,46	1,74	1,29	2,02
Benzina verde	2,49	13,09	13,01	12,74	13,32	13,15	12,96	13,65	13,17
Biscotti frollini	12,88	2,96	2,18	3,14	4,01	3,15	4,08	2,17	2,88
Caffè espresso al bar	3,25	0,97	0,71	0,82	0,79	0,76	0,82	0,70	0,71
Caffè tostato	0,81	9,92	9,79	8,92	10,54	8,82	8,64	6,89	8,61
Carne fresca bovino ad. I taglio	9,18	15,65	12,29	13,02	14,30	13,89	13,34	11,03	10,94
Carta igienica	16,44	2,14	1,86	1,77	1,88	1,58	1,93	1,06	1,56
Dentifricio	1,47	2,81	2,37	2,32	2,59	2,42	2,44	1,72	2,25
Deodorante per la persona	2,75	7,65	8,75	5,98	7,78	8,69	6,15	6,19	4,87
Detersivo lavatrice in polvere	5,96	2,66	3,02	2,79	3,11	2,43	2,54	2,19	2,40
Detersivo stoviglie a mano	2,61	1,35	1,43	1,10	1,44	1,07	1,18	1,02	1,20
Fior di latte di mucca	1,16	8,54	8,04	8,59	10,72	8,24	9,03	8,01	9,01
Gasolio con servizio alla pompa	11,10	12,04	12,06	11,77	11,97	12,05	11,97	12,24	12,11
Latte intero fresco	11,88	1,05	1,19	1,24	1,39	1,14	1,30	1,40	1,25
Lavatura e stiratura abito uomo	1,29	11,06	10,19	10,02	9,94	8,58	10,61	6,87	6,88
Merenda preconfezionata	9,88	6,05	6,21	5,45	6,80	5,92	5,82	5,85	6,61
Olio extra vergine di oliva	5,59	6,11	6,22	6,24	6,12	5,64	6,22	5,56	6,24
Pane	4,82	3,68	1,99	1,72	2,82	1,97	2,98	1,50	2,09
Pannolino per bambino	2,04	5,70	5,67	6,29	6,39	6,57	6,52	4,47	5,76
Parmigiano Reggiano	6,10	15,17	16,46	16,72	15,83	14,59	16,12	16,50	15,54
Pasta di semola di grano duro	15,75	1,13	1,15	1,33	1,32	1,02	1,40	1,06	0,90
Pasto in pizzeria	1,09	7,60	6,90	8,04	7,67	7,59	8,95	5,87	7,72
Pollo fresco	7,50	4,28	3,86	3,63	3,72	4,46	4,06	3,88	3,86
Prosciutto crudo	3,80	24,23	22,74	23,86	24,32	24,18	24,60	24,15	23,17
Equilibratura gomme	23,71	49,26	43,44	37,01	38,80	31,37	61,45	30,77	38,52
Riso	47,80	2,12	2,08	1,65	2,31	1,70	2,04	1,62	1,94
Rotolo di carta per cucina	2,05	1,73	1,10	1,48	1,60	1,45	1,48	1,02	1,41
Sapone toiletta	1,36	8,79	5,31	9,17	7,06	7,21	7,74	6,04	8,90
Shampoo	9,14	4,11	2,79	2,76	3,10	2,77	2,65	2,08	2,66
Succo di frutta	3,40	1,34	1,35	1,48	1,54	1,29	1,34	1,33	1,58
Taglio capelli uomo	1,41	22,05	15,86	16,20	17,18	18,35	17,43	10,40	9,77
Tonno in olio d'oliva	15,43	8,86	9,26	9,80	11,01	8,53	9,32	8,46	9,39
Tovaglioli di carta	10,83	2,18	1,60	1,63	2,06	2,26	1,90	1,03	0,75
Trasporti urbani - biglietto	1,79	1,00	1,00	1,14	1,00	0,90	1,00	1,00	1,00
Uova di gallina	0,85	1,70	1,26	1,49	1,52	1,30	1,45	1,07	1,14
Vino comune	1,36	2,04	1,68	1,64	2,56	1,94	2,22	1,44	2,05
Yogurt	1,58	0,49	0,68	0,52	0,60	0,45	0,58	0,59	0,58
Zucchero	0,52	1,06	1,06	1,03	0,99	0,97	0,93	1,12	1,02

Fonte: Dati forniti da Istat per l'Osservatorio prezzi del Ministero delle Attività Produttive.

PRODOTTO	Pisa	Pistoia	R. Calabria	Rimini	Roma	Torino	Udine	Venezia	Verona
Acqua minerale	2,44	2,39	2,92	2,81	2,49	2,53	2,19	2,57	2,20
Assorbenti igienici per signora	2,09	1,97	1,92	1,93	2,77	2,27	1,80	2,43	2,66
Bagnoschiama	2,49	1,44	2,68	2,20	2,53	1,77	3,15	1,50	1,95
Benzina verde	12,88	13,13	13,40	13,00	13,06	13,12	11,17	13,16	13,05
Biscotti frollini	3,25	4,10	3,13	3,73	3,32	2,79	3,20	3,32	2,96
Caffè espresso al bar	0,81	0,81	0,62	0,88	0,72	0,85	0,85	0,81	0,84
Caffè tostato	9,18	9,17	8,35	10,07	9,64	9,27	8,70	10,59	8,88
Carne fresca bovino ad. I taglio	16,44	14,95	10,95	20,70	14,31	15,92	16,16	14,32	17,26
Carta igienica	1,47	1,78	2,01	1,76	2,24	1,38	1,35	2,07	1,57
Dentifricio	2,75	2,50	2,57	3,13	2,85	2,10	2,37	2,39	2,14
Deodorante per la persona	5,96	8,31	7,22	8,89	6,90	5,80	5,94	5,22	7,61
Detersivo lavatrice in polvere	2,61	2,47	2,72	2,85	2,61	2,20	2,52	2,69	2,45
Detersivo stoviglie a mano	1,16	1,06	1,35	1,41	1,24	1,12	1,34	1,11	1,20
Fior di latte di mucca	11,10	10,10	8,48	10,13	8,70	9,84	9,36	10,22	8,82
Gasolio con servizio alla pompa	11,88	12,06	12,22	11,92	12,00	11,97	11,55	12,02	12,01
Latte intero fresco	1,29	1,37	1,27	1,32	1,33	1,27	1,31	1,30	1,29
Lavatura e stiratura abito uomo	9,88	10,28	6,67	8,48	8,17	5,13	10,00	10,00	8,69
Merenda preconfezionata	5,59	6,64	6,77	7,19	6,34	5,83	6,42	6,52	6,25
Olio extra vergine di oliva	4,82	6,91	6,15	6,26	5,67	6,11	5,56	5,63	6,73
Pane	2,04	1,62	1,89	3,15	1,96	2,34	3,15	3,59	2,91
Pannolino per bambino	6,10	5,66	6,23	7,34	6,88	6,86	6,47	6,34	6,16
Parmigiano Reggiano	15,75	17,32	15,25	15,67	14,82	16,04	15,28	16,53	15,44
Pasta di semola di grano duro	1,09	1,51	1,14	1,19	1,17	1,25	1,11	1,32	1,20
Pasto in pizzeria	7,50	7,81	5,43	7,93	8,15	7,60	7,10	8,61	7,24
Pollo fresco	3,80	3,66	3,45	3,87	3,74	4,40	3,68	4,02	3,63
Prosciutto crudo	23,71	24,17	24,56	24,28	23,05	23,82	23,65	25,96	26,02
Equilibratura gomme	47,80	38,18	30,17	46,15	38,13	50,39	46,68	55,56	44,12
Riso	2,05	1,60	1,97	2,28	2,27	2,17	2,12	2,21	2,15
Rotolo di carta per cucina	1,36	2,12	1,34	2,93	1,87	0,89	1,40	1,60	1,22
Sapone toletta	9,14	8,22	5,40	7,28	13,81	5,25	8,04	7,59	14,63
Shampoo	3,40	2,40	2,78	3,15	3,22	2,32	2,49	2,35	3,17
Succo di frutta	1,41	1,62	1,77	1,40	1,54	1,48	1,48	1,46	1,45
Taglio capelli uomo	15,43	18,28	11,80	16,99	16,55	17,21	19,74	16,65	14,92
Tonno in olio d'oliva	10,83	11,19	9,22	15,19	9,98	9,05	7,84	9,19	9,11
Tovaglioli di carta	1,79	1,88	1,36	1,89	1,32	1,96	1,65	1,52	1,73
Trasporti urbani - biglietto	0,85	0,90	0,80	1,00	1,00	0,90	0,91	1,00	1,00
Uova di gallina	1,36	1,50	0,90	1,52	1,67	1,49	1,33	1,32	1,30
Vino comune	1,58	1,83	1,98	1,38	1,69	1,79	1,92	1,82	1,56
Yogurt	0,52	0,49	0,59	0,73	0,60	0,65	0,50	0,53	0,54
Zucchero	1,07	1,04	1,04	0,88	0,96	0,95	0,87	1,05	1,00

Fonte: Dati forniti da Istat per l'Osservatorio prezzi del Ministero delle Attività Produttive.



In attuazione alla Legge Regionale 2 settembre 1992, n. 43 l'Ufficio di Statistica della Regione Toscana pubblica e diffonde le informazioni statistiche prodotte nell'ambito dei Programmi Statistici Regionale e Nazionale.

I dati elaborati sono patrimonio della collettività e vengono diffusi, oltre che nella collana apposita, attraverso il sito Internet della Regione Toscana (www.regione.toscana.it).



Riconoscimenti:

Il rapporto è stato realizzato da:

- Paola Baldi, Paola Tronu del Settore Sistema Statistico Regionale, Regione Toscana;
- Paolo Caldesi del Settore Tutela dei Consumatori e degli Utenti - Pari Opportunità e Politiche di Genere, Regione Toscana;
- Gianni Dugheri, Giacomo Bergamo dell'Ufficio Comunale di Statistica di Firenze.

Realizzazione editoriale: Maria Luisa La Gamba, Giacomo Bergamo.

Novembre 2006 - Anno VIII, Supplemento n.16 a Informazioni Statistiche - Mensile della Giunta Regionale Toscana
Autorizzazione del Tribunale di Firenze n.3821 del 29 Marzo 1989